

Prof. Ernesto Solari
Storico dell'Arte in Como
3392984261 - solariernesto76@gmail.com

COMUNICATO STAMPA

Ritrovato l'ultimo ritratto effettuato da Raffaello prima della morte.

E' il ritratto del Cardinale LUIGI DE ROSSI

L'opera in oggetto fa parte di una collezione privata acquisita ad un'asta internazionale presso Bruun Rasmussen a Copenhagen nel 2010.

Si tratta di un dipinto a olio, di cm 73x97, su tela rifoderata originata da trasporto da tavola, raffigurante il Cardinale Luigi de' Rossi (Firenze, 6 agosto 1474 – Roma, 20 agosto 1519). Figlio di Leonetto de' Rossi e di Maria di Piero de' Medici (1), familiare della casa Medici, era nipote di Lorenzo il Magnifico e cugino di Papa Leone X (1513-1521), che lo nominò cardinale con il titolo di San Clemente nel concistoro del 1 luglio 1517.

Fu un fedelissimo di Leone X, tanto che il Papa si fece ritrarre da Raffaello in un celebre ritratto conservato agli Uffizi accanto ai due cardinali suoi parenti: Giulio de' Medici (1478-1534) futuro Papa Clemente VII e Luigi de' Rossi (1474-1519), appunto. Morì a Roma nel 1519 e venne sepolto nella basilica di San Pietro, allora un cantiere in costruzione aperto, e solo molti anni dopo trasferito a Firenze, nella Chiesa di Santa Felicità.

Dei due cugini Cardinali (Luigi de' Rossi e Giulio de' Medici) è pervenuta sino a noi posteri, per via orale, la storia secondo cui detti Cardinali, ambedue ricchissimi, si fecero testamento reciproco nominandosi a vicenda eredi universali in caso di morte di uno dei due; il superstite fu Giulio che poi, come sappiamo, è divenuto Papa (19-11-1523) col nome di Clemente VII, morto nel 1534 all'età di 56 anni. Il de' Rossi invece è morto nel 1519 all'età di 45 anni.

Il dipinto di Raffaello, esposto alla galleria degli Uffizi di Firenze, ritrae il cardinale Luigi de Rossi con il Papa Leone X e col cardinale Giulio de Medici. Di questo dipinto ne esistono alcune copie, realizzate da Andrea del Sarto (1524), da Giuliano Bugiardini (dopo il 1520) e da Giorgio Vasari. Giorgio Vasari la realizzò per Messer Ottaviano de Medici poiché il duca Cosimo de Medici rivoleva l'originale di Raffaello, mentre la copia di Andrea del Sarto era finita al Duca di Mantova. Tale copia su tela (cm.155,5 x 118,8), che lo stesso Vasari cita nel suo libro delle vite, si trovava fino al 1985 in una collezione privata di Terni ed è stata attribuita e archiviata da Federico Zeri.

Secondo alcuni studiosi, sulla base degli esami effettuati, il dipinto originale non fu realizzato interamente da Raffaello, il quale avrebbe realizzato esclusivamente il codice miniato, il campanello e la figura di Papa Leone X; i due cardinali e il resto dell'opera sarebbero invece stati realizzati da Giulio Romano o da Sebastiano del Piombo. D'altra parte, la fuga prospettica dell'architettura posta alle spalle dei tre, è dipinta sopra un fulgido verde, affine a quello che sta dietro all'effigie di Giulio II nel ritratto che gli fece Raffaello (oggi alla National Gallery di Londra).

Questo particolare potrebbe far pensare, come era stato fatto per Giulio II, a una raffigurazione isolata del papa. Raffaello pertanto potrebbe aver dipinto solo il papa in questo triplice ritratto.

Se si pensa che nel periodo d'esecuzione di tale opera (a due anni dalla sua prematura scomparsa) l'artista era molto impegnato nella decorazione di edifici alquanto importanti, il suo ricorso ai collaboratori era frequente e motivato.

Chi potrebbe essere l'autore di questo dipinto così ben riuscito negli incarnati tanto da essere vicino, se non superiore, alla qualità del suo autore primario Raffaello?

Lascia perplessi il fatto che nel dipinto originale i due cardinali, che appaiono proporzionalmente più piccoli e inseriti in modo vagamente artificioso, erano stati dipinti da Giulio Romano o da Sebastiano del Piombo così come la mancanza di un disegno dei due cardinali ha fatto ipotizzare.

Sulla collocazione delle braccia e sulle caratteristiche pittoriche della manica del braccio destro e la posizione delle mani, si possono fare alcune considerazioni utili in quanto sono elementi importanti per la lettura e per la redazione di una tesi di paternità a Raffaello Sanzio e alla sua scuola di questo ritratto di Luigi De Rossi.

E' interessante, infatti, notare un aggiustamento, più che un ripensamento, del braccio destro che nel primo dipinto è più accostato al corpo e più obliquo; in questa seconda opera è più largo e staccato, divenendo più realistico, a differenza del primo, dove le figure dei due cardinali, inserite successivamente, sembravano più sacrificate e costrette in uno spazio troppo esiguo. Ne consegue che la copia nella sua interezza doveva essere stata concepita secondo dimensioni leggermente diverse ma più realistiche, almeno nella larghezza.

Da un confronto poi con la stesura pittorica delle vesti bianche di altri cardinali dipinti da Raffaello (Cardinal Bibbiena) o da Sebastiano del Piombo, emerge una forte affinità con le vesti dipinte da Raffaello, almeno nella parte più vicina alla mano.

Pertanto il ritratto, a mio avviso, potrebbe essere stato dipinto da Raffaello, e rimasto poi incompleto per la prematura scomparsa del maestro e concluso, in tempi successivi alla sua scomparsa, da Ridolfo del Ghirlandaio e/o da Andrea del Sarto e in ultima ipotesi dal Bugiardini.

Le mani sembrano essere molto vicine alle forme delle opere di Raffaello e di Ridolfo del Ghirlandaio e lo dimostra un confronto con alcune loro opere; mentre dallo stesso confronto emerge una certa differenza nel modo di trattare pittoricamente e cromaticamente gli incarnati sia delle mani che soprattutto dei volti. Il modo di effettuare i chiari e gli scuri, le parti in luce e le parti in ombra sembra essere molto più vicino a quello dell'ultimo Raffaello (la Gravida o la Fornarina).

Il 5 agosto risultano in corso i lavori di costruzione di Villa Madama per il cardinale Giulio de' Medici a Monte Mario. L'anno dopo muore il cugino De Rossi e mentre Raffaello è impegnato nei lavori di Villa Madama il Cardinale Giulio de Medici gli commissiona la copia che riuscirà solo ad iniziare, sarà la sua scuola a completarla, almeno parzialmente dopo lo smembramento della tavola.

L'alternativa al completamento di Sebastiano della replica dipinta parzialmente da Raffaello è che la stessa, rimasta incompiuta, possa essere stata tagliata direttamente da Andrea del Sarto o dalla bottega del Ridolfo (infatti la bottega del Ghirlandaio era specializzata sia nel restauro che nella sistemazione di tavole modificate, tagliate e poi ricongiunte) per ottenerne i tre ritratti che poi lo stesso del Sarto e il Ridolfo potrebbero aver realizzato completando l'opera lasciata incompiuta. Ma per poter dimostrare questa seconda ipotesi si dovrebbero trovare notizie dirette o sulla committenza o almeno sull'esistenza del ritratto di Giulio de Medici eseguito da Andrea del Sarto. Tale ritrovamento sarebbe altresì interessante per dimostrare l'allargamento della tavola rispetto all'originale.

Rimane comunque percorribile la possibilità della realizzazione di una replica dello stesso Raffaello che aveva realizzato la prima solo parzialmente e neppure in maniera molto convincente per il risultato ottenuto relativamente ai due cardinali.

E per Raffaello esiste un precedente, un caso analogo di replica, da parte del Sanzio, di uno stesso soggetto. E' il ritratto di Fedra Inghirami (olio su tavola, 90x62 cm) Firenze, Galleria Palatina e Boston.

Secondo le testimonianze del Vasari, fu lo stesso Leone X a ordinare a Raffaello il ritratto del cardinale suo intimo amico e collaboratore. Tale opera, rimasta ai Medici, è chiaramente quella fiorentina; la replica, già a Palazzo Inghirami, oggi a Boston, sarebbe dunque stata eseguita per lo stesso cardinale che evidentemente desiderava possedere un ritratto di tale livello. La qualità di ambedue le opere è altissima; nella replica americana una maggiore chiarezza del tessuto coloristico può essere determinata dallo stato di conservazione. La datazione accolta dagli studiosi è il 1514-15.

Perchè Ridolfo del Ghirlandaio?

E' lo stesso Raffaello a considerare come unico artista degno di mettere mano ad un suo eventuale dipinto rimasto incompiuto proprio il Ridolfo, suo coetaneo e grande amico. E il ritratto definito la Monaca dimostra questa profonda affinità stilistica con l'amico e maestro.

Sulla base poi dei risultati ottenuti dal punto di vista diagnostico, in merito alle caratteristiche del supporto sul quale il dipinto è stato effettuato, diventa a mio avviso importante considerare il fatto che nella bottega del Ridolfo – si sa per certo- si assumevano incarichi di restauri e aggiustamenti o modifiche di varia natura sui dipinti. Infatti il nostro cardinale potrebbe effettivamente essere stato portato nella bottega del Ridolfo per essere sistemato e reso delle attuali dimensioni grazie ad aggiunte laterali, che ne hanno modificato l'insieme.

Ridolfo, come Andrea del Sarto (lo abbiamo visto in precedenza), fu tra i primi a mostrare i segni raffaelleschi: invenzioni, tracciati grafici e fisionomie.

L'aspetto a mio avviso interessante da considerare è che il Ridolfo fu anche pittore di grottesche: in una delle parti aggiunte al dipinto sembra essere presente proprio un particolare di una di queste grottesche che confermerebbe la partecipazione del Ridolfo all'esecuzione del ritratto del cardinale de' Rossi.

...ma vi è anche un'altra ipotesi.

Messer Ottaviano de Medici potrebbe aver incaricato Andrea del Sarto di completare la replica iniziata da Raffaello, ma avendo il Sarto preferito rifare la copia ex novo (oggi a Capodimonte Napoli) rifiutando così di metter mano all'incompiuto raffaellesco, decise di rivolgersi al Bugiardini. Chiese a lui, una volta tagliata la parte che ritraeva il cardinale De' Rossi (realizzata da Raffaello), di riutilizzare la tavola dipingendo una delle sopracitate opere raffiguranti il papa Clemente VII in compagnia di questo signor Niccolò della Magna.

...E' l'unico ritratto di Luigi De Rossi dipinto da Raffaello.

Sulla base di tale studio e soprattutto per la grande qualità del ritratto, ritengo che questo volto del Cardinale Luigi De Rossi sia l'unico ad essere stato dipinto da Raffaello, essendo quello presente nella tavola degli Uffizi opera di Sebastiano Del Piombo (o Giulio Romano).

Ritengo questo volto di grande importanza storica ed artistica poiché, con molta probabilità, è l'ultimo ritratto eseguito in vita da Raffaello e rimasto poi incompiuto.

Ovviamente gli elementi scientifici e tecnici scaturiti dai numerosi esami effettuati sul dipinto, da più laboratori fra i più importanti a livello nazionale, costituiscono un patrimonio di informazioni rilevanti per il raggiungimento di un'attribuzione a Raffaello di questa mirabile opera che possiamo considerare fra le ultime lasciate incompiute dal maestro se non addirittura l'ultimo ritratto iniziato e non terminato per la sua improvvisa e prematura scomparsa.

Non si ha traccia visibile di un disegno preparatorio realizzato con un medium disegnativo diverso da quello con il quale sono stati eseguiti i dipinti. In realtà neppure nei due cardinali dell'originale raffaellesco è presente un disegno preparatorio. Tale mancanza potrebbe essere anche motivabile per la presenza in alcune parti della base pittorica (degli incarnati e dell'abito) di ocre rosse e vermiglione (o cinabro=mercurio). Come si sa tale presenza rossastra impedisce all'infrarosso una chiara lettura del disegno che in questo dipinto non è stato possibile individuare forse per questo motivo. Ma secondo alcuni studiosi la mancanza di un disegno potrebbe rafforzare l'attribuzione dei due cardinali alla mano di un artista veneto come Sebastiano del Piombo che non era solito eseguire il disegno secondo la tradizione della scuola veneta.

Tutti i pigmenti dei prelievi però sono simili a quelli utilizzati da Raffaello sia nella Fornarina che in altre sue opere della maturità compreso l'uso dei rossi nelle preparazioni degli incarnati così come sono presenti nella preparazione, riscontrata durante il recente restauro, della Fornarina stessa. La presenza, rilevata in riflettografia infrarossa, dei particolari dello schienale della sedia, velato da una veste che lo ricopre, e del pomolo della sedia stessa, indicano con certezza che tale ritratto del cardinale De' Rossi doveva far parte di un'ulteriore copia del dipinto di Raffaello (Leone X fra i due

cardinali) o di una replica dello stesso autore, coadiuvato dagli allievi (Ridolfo, Andrea del Sarto, Giulio Romano, Sebastiano del Piombo).

Un frammento della tavola smembrata è diventato un ritratto del papa?

Sembra probabile che un ritratto del Pontefice venne realizzato e/o completato nel 1524 da Andrea del Sarto, come afferma il Vasari, ma si tratterà veramente del frammento della copia raffaellesca?

Di quest'ultimo però non ne conosciamo l'attuale collocazione. Sarebbe molto importante ritrovare ed analizzare tale ritratto per poter avere una conferma e quindi poter ricostruire l'intero percorso storico e tecnico di questo complesso e misterioso dipinto la cui attribuzione, seppur parziale, a Raffaello non può comunque essere messa in discussione per le caratteristiche stilistiche e tecniche evidenziate dai risultati degli esami effettuati.

La sua importanza storica e artistica

Considero pertanto questo volto di grande importanza sia dal punto di vista storico ed artistico poiché con molta probabilità è l'ultimo ritratto eseguito in vita da Raffaello e rimasto incompiuto a causa della sua prematura scomparsa; lo stesso venne terminato con la realizzazione delle vesti, probabilmente da Ridolfo del Ghirlandaio o dal Bugiardini. Dal punto di vista artistico va considerato poiché Raffaello negli ultimi anni della sua vita aveva cambiato il proprio stile utilizzando colori più luminosi e più naturali che davano ai suoi volti un maggiore senso della realtà ed una maggiore tridimensionalità. E questo volto è uno dei rari ritratti che si inseriscono perfettamente in questo nuovo contesto stilistico dell'ultimo Raffaello.

Como, li 5.3.2020

Prof. Ernesto Solari

Sul sito www.museosolari.net una pagina dedicata alla tesi attributiva dell'opera.







Copia di Andrea del Sarto (Capodimonte)